



Fondazione Centesimus Annus
Pro Pontifice

'DUBLIN PROCESS'
CONVERSAZIONE DI NEW YORK
UNA BUSSOLA ETICA PER L'ERA DIGITALE
Breve sommario

Dopo aver discusso della crisi economico-finanziaria e della rivoluzione digitale in quattro precedenti colloqui iniziati nel 2013, il quinto incontro del 'Dublin Process' si è svolto a New York tra il 15 e il 17 marzo 2018, co-sponsorizzato dalla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice (CAPP) e dalla Fordham University. Il convegno ha riunito un gruppo di docenti universitari, politici, professionisti e specialisti in etica sociale per un dibattito sulla base di relazioni e documenti precedentemente distribuiti. Questo breve riassunto preparato da Domingo Sugranyes Bickel è stato letto e approvato in termini generali da tutti i partecipanti¹.

Nelle precedenti riunioni del 'Dublin Process', la percezione che 'qualcosa si sia rotto' nel consueto approccio all'etica del mondo degli affari, è emersa in molte occasioni. Cosa è successo a quella 'bussola etica'? Quali sono le conseguenze della nuova economia tecnologica sulla sua efficacia? E cosa è necessario per la sua ricostruzione?

UNO SGUARDO ALLE 'COSE NUOVE'

Lo smartphone e l'interconnessione mondiale hanno creato qualcosa di simile a un nuovo ecosistema di comunicazione². La nuova ecologia è connessa da mezzi tecnici, ma sta portando anche cambiamenti nel modo di pensare, vedere e sentire, e porta nuove interpretazioni della interconnessione umana. I giovani professionisti ricordano con senso di meraviglia il crescente potenziale di Internet che abbraccia tutto il mondo e ciò sembra portare valori come comprensione ed empatia. Per molte persone, i dispositivi mobili sono una forma di protesi, una naturale estensione della realtà. A causa del divario generazionale e dell'intenso ritmo del cambiamento, alcune persone possono essere più consapevoli dell'enorme potenziale e della maggiore coesione, mentre altri utenti vedono i numerosi nuovi problemi. La Chiesa è ancora lontana dal fare pieno uso delle nuove possibilità di comunicazione e il discernimento cristiano sugli usi buoni e cattivi è ancora agli inizi.

Ovunque si discute sulla privacy e sul possibile uso improprio dei dati aggregati. Ma dietro i problemi della protezione dei dati c'è un dibattito ancora più importante sul valore dell'informazione. Il modello

¹ La lista dei partecipanti, le relazioni introduttive, i documenti e i contributi per il dibattito sono disponibili all'indirizzo: <http://www.centesimusannus.org/convegni/convegni-2018/consultazione-internazionale-new-york-15-17-marzo-2018/>

² Paul A. Soukup S.J., Individual vs Common Good Ethics in the World of Interconnection. Testo preparato per la Fondazione CAPP in vista della V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018.

di business dell'industria che si occupa della 'raccolta dei dati' sembra essere basato su un contratto squilibrato, in cui una parte cede informazioni senza conoscere il suo reale valore e senza diritto di recesso. La stessa tecnologia è vista come fonte di distrazione e dipendenza. Per le loro dimensioni, la leadership tecnica e il controllo dei dati, i grandi gruppi tecnologici beneficiano di rendimenti di tipo monopolistico che possono comportare inefficienze, come per tutti i monopoli, e, attraverso il solito processo di estrazioni di rendite, possono contribuire a una crescente distribuzione ineguale del reddito.

La sostenibilità economica di un modello di business basato su una pubblicità fortemente 'personalizzata' può essere discutibile poiché dipende dalla valutazione degli inserzionisti e dai risultati effettivi delle nuove segmentazioni di marketing. La pubblicità 'mirata' spinge le opzioni in base alle attività passate dei singoli, portando così a una rappresentazione limitata. I meccanismi psicologici usati per convincere i consumatori rinforzano principalmente tendenze irrazionali di soddisfazione, passioni e convenienze superficiali³. Gli sviluppatori d'innovazione tecnologica e gli autori di nuovi algoritmi sembrano spesso non avere una visione globale e essere motivati principalmente da una mentalità di competizione e di 'corsa all'oro'.

Il futuro sconosciuto e immensamente promettente dell'intelligenza artificiale combinata con la robotica, la nanotecnologia, la biotecnologia e le neuroscienze potrebbe anche essere usato in modo distruttivo⁴. Questo probabilmente cambierà la realtà del lavoro umano e ha già spinto molte voci a parlare del reddito di base universale. Il timore di perdere il lavoro, l'emergere di nuovi posti di lavoro imprevedibili e la necessità di modificare le competenze sono state discusse nelle precedenti riunioni della Fondazione CAPP⁵. Ancor più sorprendentemente, gli sviluppi dell'*Intelligenza Artificiale* portano molte persone - filosofi, etici o persone comuni - a fare domande su ciò che è umano e a ripensare al modo in cui il riconoscimento e la relazione interpersonale distinguono gli esseri umani dalle macchine. Le informazioni e gli algoritmi aprono strade enormi, ma non possono produrre nulla di simile alla creatività imprevedibile dell'intelligenza umana.

LA BUSSOLA PERDUTA DELL'ETICA DEGLI AFFARI

Dopo la crisi finanziaria e la conseguente perdita di fiducia nelle istituzioni economiche e nelle imprese commerciali, c'è il sentimento diffuso che gli attuali codici etici non siano più sufficienti. Questa domanda è al centro della riflessione della CAPP: "la Fondazione si è chiesta se l'attuale etica degli affari [...] sia all'altezza della sfida di promuovere la dignità umana nel mondo di oggi. La domanda non è ipotetica, né rappresenta l'invito a un esercizio accademico che finisca con un meraviglioso documento che nessuno leggerà. Si tratta piuttosto di una domanda che nasce dalle realtà che ci circondano oggi".⁶

La domanda può essere analizzata a tre diversi livelli: identificazione, promulgazione o applicazione degli standard e dei codici etici.⁷ A livello di *identificazione*, può essere che i principi invocati siano validi, ma la mappa su cui vengono applicati non sia aggiornata. Potrebbe esserci una mancanza di

³ Mary Hirschfeld, Building a Culture that can sustain the Ethical Compass. Testo preparato per la Fondazione CAPP in vista della V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018.

⁴ Thomas Rusche, Is Technical Innovation Serving Socially Inclusive Business. Testo preparato per la Fondazione CAPP in vista della V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018.

⁵ Cfr James Bessen, Scarce Skills, Not Scarce Jobs. Documento indirizzato alla Fondazione CAPP per la Conferenza internazionale 2017 <http://www.centessimusannus.org/media/2ywpq1496935510.pdf>.

⁶ Lawrence Gonzi, Constructing Alternatives to Promote Human Dignity: is Common Business Ethics up to the Challenge? Documento indirizzato alla Fondazione CAPP in vista della V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018.

⁷ Nien-hê Hsieh, Reconstructing an Ethical Compass: Who is Responsible? With Whose Mandate?. Testo preparato per la Fondazione CAPP in vista della V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018.

sintonia con la velocità del cambiamento tecnologico. Forse i soliti codici di etica degli affari non sono in grado di cogliere le principali percezioni negative del contesto attuale: l'insoddisfazione dei lavoratori e il senso delle crescenti disuguaglianze nelle società ricche come pure nelle economie emergenti in rapida crescita. Soprattutto, i codici etici in uso non recepiscono le basi filosofiche e religiose che c'erano nella cultura tradizionale e che sembrano essere scomparse nell'attuale ambiente secolarizzato.

La *promulgazione* di standard e codici etici è normalmente vista come una responsabilità dei leader aziendali. Ciò potrebbe sollevare un potenziale conflitto di interessi poiché qualsiasi ricostruzione della 'bussola etica' dovrebbe implicare tutte le aree dell'impresa, compresa la condotta degli stessi leader aziendali. In realtà, i codici etici spesso possono essere con sincerità promulgati all'interno dei gruppi di élite, senza che questi siano consapevoli di trovarsi in quell'*echo-chamber* (cassa di risonanza) di cui essi stessi fanno parte. Lo sforzo di definizione (dei codici etici) ha spesso ignorato chi sono i veri 'persuasori' all'interno delle organizzazioni. Spesso si incontravano resistenze anche da pregiudizi e presupposti comuni nei singoli settori dell'impresa: "questa volta è diverso", "i nostri concorrenti lo stanno facendo", "questa è un'iniziativa aziendale chiave", "la legge non lo proibisce", "questa è una pratica commerciale comune". Questo spiega molti casi sfortunati in cui "le buone società e le persone buone prendono decisioni dannose e non etiche".⁸

L'*applicazione* dei codici etici dipende principalmente da un senso comune di comportamento etico, che sembra essersi indebolito ovunque. Il management non era sempre pronto a chiedere informazioni quando, ad esempio, alcuni reparti dell'azienda mostravano profitti eccezionalmente alti. Gli incentivi erano spesso incoerentemente conformi. Un problema comune è l'assenza di strumenti consolidati di responsabilità e controlli indipendenti nei vari settori. Spesso la governance del consiglio di amministrazione non è applicata efficacemente e i membri del consiglio di amministrazione spesso non si occupano della supervisione della definizione e della condotta degli standard etici⁹. Inoltre, vi sono casi in cui le associazioni di categoria hanno agito in modo responsabile e allontanato imprese che avevano agito in modo scorretto,¹⁰ ma in generale l'impegno delle associazioni professionali in ambito etico era spesso inadeguato.

La ricostruzione di una bussola etica per l'era digitale deve adattarsi alle realtà della nuova economia. Tuttavia, molti fallimenti del passato hanno poco a che fare con la tecnologia e dipendono piuttosto dalle pratiche di gestione e dalla cultura generale.

QUALI SONO I VALORI E I PRINCIPI IMPLICATI?

Un ampio consenso sul mandato per la ricostruzione di un set di standard e codici etici per le imprese potrebbe basarsi su due principi: uno per non nuocere e uno per rispettare i diritti umani.¹¹ Non fare del male è un modo per incorporare gli interessi di tutti coloro che sono influenzati dalle attività economiche e commerciali. Il rispetto dei diritti umani fa riferimento alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e ai successivi trattati e documenti internazionali: i diritti di sicurezza (ad esempio, la libertà dalla schiavitù e il diritto all'integrità fisica); il diritto a un regolare processo; i diritti di libertà; i diritti politici; di uguaglianza e i diritti sociali. I principali titolari di obblighi sono gli Stati,

⁸ Richard Ketchum, *Personal Ethics and Building a New Culture*. Testo preparato per la Fondazione CAPP in vista della V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018.

⁹ Francis Estrada. *A View from the Developing World*. note prepareate per la Fondazione CAPP per la V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018.

¹⁰ Rev. Joseph M. McShane S.J., President of Fordham University. *Educating for a New Ethical Compass*. Documento indirizzato alla Fondazione CAPP per la V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018.

¹¹ Nien-hê Hsieh, *ibid*.

ma le imprese hanno comunque la responsabilità di "agire con la dovuta diligenza per evitare di violare i diritti degli altri e di affrontare i danni che dovessero verificarsi"¹².

Alcuni preferirebbero l'idea di "fare del bene"; ma prendere sul serio il principio del "non nuocere" significherebbe cambiare molti modi nella vita economica, soprattutto evitando quelle conseguenze non intenzionali che comunque possono essere previste. Entrambi i principi etici generali sono buoni come punti di partenza, ma non sempre forniscono criteri per prendere le dovute decisioni in situazioni in cui potrebbero esserci effetti positivi per alcuni e effetti negativi per gli altri. D'altra parte non è sufficiente applicare criteri etici quando gli effetti negativi possono essere causati da uno o più attori in un dato momento o in una determinata posizione di influenza: il comportamento etico deve essere praticato in ogni momento e anche in situazioni con poco o nessun impatto sugli altri.¹³

Un'economia allineata con il bene comune ha bisogno di "camminare su due gambe": un sano business guidato da una "mappa" e da solidi principi etici guidati da una "bussola". Ciò richiede l'identificazione di possibili conflitti tra razionalità economica e richieste etiche.¹⁴ Il principio fondamentale di Arthur Rich può essere qui preso come base: "Ciò che non è economicamente razionale non può essere veramente giusto per l'umanità, e ciò che è in conflitto con la giustizia umana non può essere davvero economicamente razionale"¹⁵. Ma ci sono diverse interpretazioni della razionalità economica: "approccio ingegneristico" o approccio eticamente correlato? Il fondamento della 'coerenza interna libera da valori' di molte teorie economiche o il tradizionale concetto di massimizzazione dell'interesse individuale dell'*homo oeconomicus*, sono approcci che dissociano il comportamento da motivazioni etiche o secondo giustizia e non sono compatibili con la visione cristiana. La massimizzazione in generale potrebbe essere un approccio pratico se applicato a un insieme più ampio di questioni di crescita, sociali e distributive, come ad esempio il concetto di *capacitazioni* di Amartya Sen. Lo scopo del sistema economico, e quindi la razionalità economica, dovrebbe essere intesa come la creazione di ricchezza, che include il capitale naturale, economico, umano e sociale.¹⁶

Come vengono definite le richieste etiche nell'insegnamento sociale cattolico? I principi della *dignità umana* concretizzati nei diritti umani e nel *bene comune* sono intrinsecamente collegati e radicati nella comprensione della persona come essere relazionale. Il principio di *solidarietà* è radicato nell'unità dell'essere umano e trasferisce l'interdipendenza fattuale nell'area morale. Il principio di *sussidiarietà* (la massima libertà per le organizzazioni più piccole e un ruolo indispensabile dello stato o delle autorità sovranazionali "per garantire gli aiuti" quando necessario) si applica oggi al di là degli stati nazionali a molte situazioni impegnative che richiedono un'azione collettiva. Questi principi sono integrati da linee guida essenziali: *l'opzione preferenziale per i poveri* e lo *sviluppo sostenibile*. "Le categorie tradizionali e i principi fondamentali dell'insegnamento sociale della chiesa rimangono rilevanti nel rispondere ai nuovi fenomeni, perché gran parte della confusione deriva dal noncuranza dei principi fondamentali delle relazioni umane e della relazione della persona umana con le cose intorno a lui. Nuove forme o sistemi dominanti sfruttano la persona piuttosto che rispettarla. L'individualismo sconfigge la solidarietà. L'egoismo distrugge il bene comune. Il qui-e-ora offusca la solidarietà intergenerazionale. Il relativismo non conosce verità oggettive [...] la

¹² United Nations. The UN "Protect, Respect and Remedy" Framework for Business and Human Rights. 2014.

¹³ Nikolaus von Bomhard, Practical Ways to establish an Ethical Compass in Business. Testo preparato per la Fondazione CAPP in vista della V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018.

¹⁴ Georges Enderle. Testo preparato per la Fondazione CAPP in vista della V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018.

¹⁵ Business and Economic Ethics. The Ethics of Economic Systems. Leuven 2006, quoted by G. Enderle.

¹⁶ Georges Enderle, *ibid.*

Dottrina sociale della chiesa ha qualcosa di rilevante da dire su queste realtà che stanno influenzando il nostro tempo".¹⁷

I principi sociali cattolici sono stati attuati in diversi momenti fin dal tempo dall'enciclica *Rerum Novarum* del 1891, per affermare ad esempio la dignità del lavoro e dei diritti dei lavoratori, la protezione dei poveri e dei vulnerabili, la ricerca della solidarietà e della pace e l'esigenza di prendersi cura della creazione di Dio. Nel nuovo ecosistema tecnologico e culturale di oggi, è necessario ripensare e riformulare l'applicazione di quei principi permanenti. I poveri oggi non sono solo quelli che hanno bisogno di beni materiali; sono anche gli ignoranti, gli ingenui e gli sfruttati in un mondo dominato dalla raccolta di dati. La giusta ricompensa per le risorse umane non si applica solo al salario, ma anche al giusto prezzo delle informazioni. Il principio della proprietà privata responsabile - o della custodia - non si applica solo al capitale materiale, ma anche alla conoscenza e all'informazione.

È necessario un approccio più fondamentale per comprendere le ragioni che stanno all'origine della mancanza di motivazioni in ampi strati della popolazione. San Giovanni Paolo II aveva parlato della lotta contro il relativismo scettico. L'approccio individualistico all'etica è nato dall'Illuminismo e può essere ricondotto a una precedente rivoluzione nelle comunicazioni: quella della stampa e l'apertura alla possibilità della lettura individuale. Fin da Giovanni Paolo II, l'insegnamento cattolico cerca di riconciliare l'etica individualistica e quella del bene comune, integrando i contributi della filosofia personalista nella tradizione del bene comune. Le tecnologie della comunicazione creano sia il collegamento che la distanza, come la stampa e lo smartphone hanno dimostrato. La nuova percezione dell'individuo e del gruppo sociale richiede una nuova comprensione della persona, la cui libertà individuale raggiunge la realizzazione solo nella solidarietà.¹⁸

Dietro la motivazione di molti leader e innovatori del nuovo ambiente tecnologico, si può percepire un senso di utilitarismo utopico che in qualche modo finge di soddisfare le persone senza che esse partecipino attivamente. Contro la potente influenza di questo pensiero, presentare il pensiero dell'insegnamento sociale cattolico e dell'etica cristiana è come una lotta fra due modelli in competizione. Ciò richiede che la Chiesa sia più esplicita e aggiornata nei suoi linguaggi e possibilmente usi gli stessi strumenti di promozione per tenere il passo con le tendenze.

Alcune delle questioni etiche poste allo scopo di preservare un progresso incentrato sull'uomo sono: come identificare le distorsioni nella produzione e nei metodi di algoritmi, specialmente là dove gli stessi algoritmi determinano le scelte gestionali nei luoghi di lavoro? Come tradurre la distinzione tra diritti individuali e obiettivi o vincoli collettivi rispetto al processo decisionale degli algoritmi? Come bilanciare l'innovazione dei contenuti attraverso la rete Internet globale proteggendo al contempo i contenuti nazionali e della comunità? Quale trasparenza e responsabilità devono essere richieste agli sviluppatori di algoritmi e di software? Come è possibile da parte dell'uomo applicare controlli e regole di ingaggio sui sistemi d'arma letali autonomi? Come garantire un controllo umano concertato sugli sviluppi dell'intelligenza artificiale?¹⁹ C'è un bisogno urgente per la Chiesa di essere più informata e più impegnata in queste questioni etiche. Nel suo recente messaggio alla conferenza del World Economic Forum di Davos, Papa Francesco ha scritto il 22 gennaio 2018:

«Il tema scelto per il Forum di quest'anno — *Creare un futuro condiviso in un mondo fratturato* — è molto appropriato. Confido che aiuterà a guidare le vostre deliberazioni mentre cercate le migliori fondamenta per costruire società inclusive, giuste e solidali,

¹⁷ Archbishop Bernardito Auza, Permanent Representative of the Holy See to the United Nations. Testo preparato per la Fondazione CAPP in vista della V Consultazione del 'Dublin Process', New York, March 15-17, 2018

¹⁸ Paul A. Soukup S.J., *ibid.*

¹⁹ Paul Twomey, Ethical Challenges for Data Gathering Industries. Testo preparato per la Fondazione CAPP in vista della V Consultazione del 'Dublin Process'.

capaci di restituire dignità a quanti vivono con grande incertezza e non riescono a sognare un mondo migliore. [...] Solo attraverso una ferma risoluzione, condivisa da tutti gli attori economici, possiamo sperare di dare una nuova direzione al destino del nostro mondo. Così, anche l'intelligenza artificiale, la robotica e altre innovazioni tecnologiche devono essere impiegate in modo da contribuire al servizio dell'umanità e alla protezione della nostra casa comune invece che per l'esatto opposto, come purtroppo prevedono alcune stime».

Papa Francesco sta indicando la strada per un coinvolgimento molto più attivo e continuo della Chiesa in questo dibattito, che è nell'interesse di tutti, credenti o meno, senza esclusione.

L'AZIONE NECESSARIA (“ABBIAMO I BENI, TROVIAMO IL LINGUAGGIO”)

Il dibattito avviato in questa consultazione è solo l'inizio. Il consiglio della Fondazione CAPP prenderà in considerazione nei prossimi mesi l'idea di costituire un gruppo di lavoro permanente sull'etica cristiana e la nuova economia. Una dichiarazione responsabile sull'argomento richiede un'elaborazione dettagliata e un dialogo continuo con utenti di diverse età, condizioni geografiche e sociali, nonché con accademici, enti di controllo, politici, organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro e con i leader delle industrie di raccolta dati e altre imprese coinvolte nell'uso dei dati. I punti di azione del processo decisionale e operativo possono essere elencati provvisoriamente a livello micro, 'intermedio' e macro.

Livello individuale e aziendale (micro)

Il livello più importante sarà sempre quello degli individui che hanno bisogno di cambiare visione e riscoprire l'approccio etico di tutte le attività umane. Ciò richiede in primo luogo un ruolo attivo delle Chiese a tutti i livelli, compresa l'evangelizzazione attraverso i mezzi di comunicazione digitali. La società deve recuperare il senso di un fine e di una direzione che possa essere condiviso da tutti. I cristiani possono dare il loro positivo contributo grazie alla fede nel piano di Dio e alla consapevolezza di un'umanità redenta da Gesù Cristo.

Le istituzioni educative hanno il compito speciale di rinnovare il loro impegno verso i valori morali. Non esiste un messaggio educativo eticamente neutrale: è impossibile soprattutto per riguardo alla formazione imprenditoriale essere neutrale rispetto all'etica “perché le assunzioni normative sono alla base delle conoscenze e delle abilità insegnate e l'assenza di riferimenti all'etica è una sorta di messaggio stesso”²⁰. Le business school dovrebbero sviluppare casi di studio specifici basati su decisioni etiche nella raccolta dei dati, nell'uso dei dati e negli investimenti in robotica.

A livello aziendale c'è lo spazio per riscoprire l'approccio sistematico dimenticato dell'ergonomia, in modo da privilegiare le tecnologie che trasformano e migliorano l'azione umana, piuttosto che quelle che tendono a ridurla o semplicemente sopprimerla. Nuove dimensioni devono essere incluse nell'agenda della Responsabilità Sociale delle Imprese, che sono essenziali in un ambiente di lavoro in rapida evoluzione e talvolta imprevedibile, in particolare la responsabilità dell'azienda nel rendere disponibili opportunità di apprendimento continuo a dipendenti e collaboratori, e sistemi che assicurino la portabilità dei diritti sociali e dei benefit per i lavoratori che devono cambiare lavoro.

Livello istituzionale e organizzativo dei reparti (Intermedio)

²⁰ Nien-hè Hsieh, *ibid.*

Come indicato sopra, è necessaria un'azione specifica per rafforzare il ruolo delle associazioni di categoria nell'aggiornamento dei codici etici professionali, comprese le questioni relative alla produzione e all'utilizzo dei dati, e rafforzare il ruolo di queste associazioni come custodi di quel capitale reputazionale che è la fiducia. Inoltre, la Dottrina Sociale della Chiesa può fungere da piattaforma, come ad esempio in Europa dopo il 1945, per un dialogo continuo e genuino tra i lavoratori, le organizzazioni dei datori di lavoro e il settore pubblico.

La Chiesa potrebbe usare la propria voce autorevole per influenzare quelle istituzioni scelte da milioni di lavoratori e pensionati per investire e gestire i loro risparmi, i quali potrebbero non essere coinvolti nelle decisioni specifiche di investimento ma che dovrebbero sopportare il controllo dei gestori patrimoniali per riguardo alle condotte etiche scorrette, non solo nelle aree conosciute del gioco d'azzardo, della produzione e distribuzione di armamenti e di alcuni sviluppi biotecnologici, ma in tutto ciò che riguarda la produzione e l'uso dei dati, specialmente laddove le imprese sono criticate per abusi di mercato e programmi occultati. Questo non è facile da applicare perché i gestori patrimoniali non possono mettere in pericolo i rendimenti dei loro clienti su scelte arbitrarie di investimento. Le grosse aziende tecnologiche sono tra le più grandi agenzie di capitalizzazione del mercato odierno, non tanto per l'innovazione, ma principalmente perché gli investitori credono che la loro posizione sul mercato si rafforzerà e si consoliderà in futuro²¹. Come per molte nuove imprese, ci vuole del tempo prima che l'industria delle comunicazioni possa essere regolata efficacemente, ma i governi si stanno già preparando a controllare le loro posizioni di mercato e a tassare efficacemente i loro margini di profitto. Nel frattempo, le Chiese sia come investitori che come autorità morali, possono contribuire ad alimentare il dibattito sui criteri di investimento e porre questioni pertinenti durante le loro conferenze annuali o attraverso i media.

Livello strutturale (Macro)

Attraverso molti canali diversi, le Chiese dovrebbero intraprendere un ampio sforzo di formazione dell'opinione pubblica per il consumo responsabile e tutte le questioni legate alla produzione e all'uso dei dati. Questo messaggio dovrebbe essere indirizzato a tutti e, soprattutto, alle imprese, al governo e ai funzionari pubblici. La forza del messaggio, come in ogni altro campo, non risiede nel suo carattere tipicamente cattolico o cristiano, ma nella sua autenticità e nelle sue radici sicure nella fede.

In seguito a Rerum Novarum, molte parti d'Europa hanno visto fiorire iniziative basate sulla proprietà cooperativa nel settore bancario, assicurativo, industriale e altro, spesso ispirate al pensiero cattolico, e con l'obiettivo innovativo di proporre modelli per una vita economica più umana. Oggi esiste un ampio campo per iniziative simili, riguardanti la proprietà dei beni comuni o nuovi sforzi imprenditoriali che utilizzano le tecnologie digitali per prodotti e servizi volti a sostenere i più vulnerabili. Si dovrebbero stabilire reti per una rapida circolazione delle esperienze e dei casi di successo in questo campo.

Non esiste un fondamento etico per fermare o mettere i freni all'innovazione come tale. Ma c'è il bisogno urgente di un approccio etico delle motivazioni, dell'uso dei dati e delle questioni relative ad un'equa distribuzione dei redditi generata dalle industrie della raccolta dati.

Gli eroi delle nuove tecnologie parlano del “prossimo miliardo”. Ci sono diversi miliardi di persone nel mondo, per le quali le Chiese desiderano parlare, che sono pronte ad ottenere sempre maggiori benefici dalla tecnologia. Perché “alcune delle menti più brillanti del mondo gravitano verso idee e modelli di business più sicuri e comprovati”? “Finiscono per creare nuovi servizi per personalizzare

²¹ Robert Tann. Criteria used by Investment Analysts. Testo preparato per la Fondazione CAPP, in vista della V Consultazione del ‘Dublin Process’, New York, March 15-17, 2018.

le bibite gassate quando mezzo miliardo di persone non hanno accesso all'acqua pulita, o nuovi modi per ordinare il cibo via telefono quando più di 800 milioni di persone sono malnutrite. Abbiamo bisogno di nuove strutture di incentivi per incoraggiare più fondatori ad affrontare problemi del mondo reale e farlo con i valori etici che hanno nel cuore²². Queste righe del fondatore di una delle società emergenti di intelligenza artificiale sono un buon esempio di ciò che un grande strumento potrebbe diventare per lo sviluppo umano autentico.

²² Mustafa Suleyman, Harnessing technology to challenge inequality. Financial Times, Nov 21, 2017.

ELENCO dei PARTECIPANTI

Bernardito **Auza**, Permanent Observer of the Holy See at the UN
Elena **Beccalli**, Dean, School of Banking Finance and Insurance, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milan
Daniel **Brennan**, CAPP Advisory Board member, Member of the House of Lords, London
Canon Malcolm **Brown**, Director Public Affairs Division, Church of England
William N. **Dooley**, Former Member of AIG's Executive and Operating Committees and Executive Vice President of Global Investments
Georges **Enderle**, John T. Ryan Jr. Professor of International Business Ethics, Mendoza College of Business, University of Notre Dame, Indiana, USA
Francis **Estrada**, CAPP Scientific Committee, Manila
Frederick F. **Fakharzadeh**, CAPP-USA President and Treasurer
Paolo **Garonna**, CAPP Scientific Committee, Director FEBAF, Rome
Lawrence **Gonzi**, CAPP Board member, former Prime Minister, Malta
Mary **Hirschfeld**, Villanova University
Nien-he **Hsieh**, Associate Professor of Business Administration, Harvard Business School
Joseph **Kaboski**, David F. and Erin M. Seng Foundation Professor of Economics and a Fellow of the Kellogg Institute for International Studies at the University of Notre Dame
Kai **Keller**, Project Lead at World Economic Forum
Richard G. **Ketchum**, former FINRA Chairman and CEO
Theodore R. **Kowalsky**, Board Member, American Blockchain & Cryptocurrency Association (ABCA); formerly Barclays Wealth; Director, Ofc of Grants & Asset Management, U.S. Treasury
Giovanni **Marseguerra**, CAPP Scientific Committee Coordinator, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milan
Joseph M. **McShane SJ**, President of Fordham University
Thomas **Mercein**, CAPP member and Managing Director (global head of syndicate and capital markets), Credit Suisse AG
Jean-Hugues J. **Monier**, KM - Partner, McKinsey & Co., Corporate Finance & Strategy practice
Robert A. **Nalewajek**, CAPP-USA Executive Vice-President
Zung T. **Nguyen**, CAPP member and Founder & President, ZTN Capital Consulting LLC
Jerry **Olivo**, Managing Director, Citi Institutional Client Group Treasury
Adrian **Pabst**, CAPP Scientific Committee Secretary, University of Kent
Alfredo **Pastor**, CAPP Scientific Committee, IESE Barcelona
Susan J. **Penry-Williams**, Former partner at Kramer Levin Naftalis & Frankel where she was co-head of the Financial Services Group
James E. **Rice**, CAPP-USA Vice-President and Secretary and CAPP Board member
Thomas **Rusche**, CAPP Board member, Oelde, Germany
Henry **Schwalbenberg**, Fordham University, CAPP-USA Board member
Paul A. **Soukup SJ**, Santa Clara University, California
Domingo **Sugranyes Bickel**, CAPP Board Chair, Madrid
Robert **Tann**, investment analyst, London
Eutimio **Tiliacos**, CAPP Secretary General, Vatican
R. Scott **Turicchi**, President and CFO of j2 Global, Inc.
Paul **Twomey**, Global Commission for Internet Governance
Nikolaus **von Bomhard**, former CEO of Munich Re, Munich
Joseph F.X. **Zahra**, Vice-Coordinator, Vatican Council for the Economy, Malta

James T. **Duke II**, MA Candidate in International Political Economy & Development, Fordham University,
Rapporteur